

All'Europa serve EuroVax, una Airbus dei vaccini

L'Italia porti la proposta di autorità Ue sul modello "Barda" al Global Health Summit di maggio e si candidi a ospitarne la sede

Alberto Quadrio Curzio Economista, presidente emerito Accademia dei Lincei

Negli ultimi 10 giorni di febbraio due summit sono stati segnati dall'emergenza pandemia. Si tratta del G7 del 19 febbraio e del Consiglio europeo del 25 e 26 febbraio. Il presidente del Consiglio Mario Draghi ha fatto il suo ingresso nei due summit sottolineando l'urgenza di agire subito e lo stesso ha fatto il presidente Usa Joe Biden al G7.

Il G7: sanità e sostenibilità

Il dibattito al G7 si è concentrato prevalentemente sulla questione sanitaria globale anche per le connessioni eco-ambientali e socio-economiche per uno sviluppo umano sostenibile.

Dal punto di vista politico generale cruciale è il netto cambio di rotta degli Usa che rientrano sia nella Organizzazione mondiale della sanità (Oms), sia nell'accordo di Parigi sul clima. Così come significativo è il sostegno del G7 all'Oms per l'accesso ai vaccini anti-Covid ai paesi in via di sviluppo con un contributo di circa 4 miliardi di dollari che porta a 10 miliardi la disponibilità per questa iniziativa "CoVax".

Dal punto di vista della sostenibilità si è sottolineato il nesso tra lo sviluppo e il rispetto della biodiversità e dell'ambiente, nella consapevolezza che l'attuale pandemia è stata certo favorita (se non innescata?) anche dall'alterazione di equilibri naturali per eccesso di antropizzazione. Esplicito è il sostegno agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Onu e l'impegno di tenerne conto anche nel sostenere l'uscita socio-economica dalla pandemia.

Il Consiglio europeo: salute, sovranità e sicurezza

Le conclusioni della prima parte del Consiglio Europeo sono dello stesso tono, ma nel caso specifico delle Ue si tratta anche di acquisire una (maggiore) autonomia perché siamo totalmente dipendenti per i vaccini anti-Covid

dall'industria farmaceutica extra-europea. Il tema era già emerso nel Piano Merkel-Macron di maggio 2020, dove si faceva riferimento, oltre agli ambiti della "sovranità" europea sia tecno-scientifica sia sanitaria. Il Recovery Plan del giugno 2020 (poi Next Generation EU dopo l'approvazione del Consiglio in luglio) individua la necessità urgente di investimenti per superare queste debolezze dell'Unione e dei singoli Stati. Ma come?

Agenzia europea: da Airbus a EuroVax

Una prima risposta è venuta a settembre 2020 dalla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen con l'annuncio che nel corso del 2021 verrà adottata una proposta di legge per l'istituzione di una European Biomedical Advanced Research and Development Agency, sul modello del "Barda" statunitense. Questa sarebbe un'iniziativa per superare la carenza di vaccini, ma anche per aumentare il coordinamento tra Stati. Un'Autorità europea, simile al Barda, permetterebbe alla Ue di affrontare meglio le sfide sanitarie oltre a contribuire al coordinamento e al potenziamento della ricerca farmacologica e biomedica.

Non si sa se l'iniziativa inciderebbe anche sull'industria farmaceutica dell'Europa continentale. Il punto è cruciale perché per i vaccini anti-Covid i tre principali fornitori con cui la Commissione ha concluso i contratti di pre-acquisto sono extra Ue: due statunitensi (Moderna e Pfizer-BioNTech, che è in parte, ma non sufficiente, tedesca) e uno nato in Svezia ed ora in UK (Astrazeneca). Le multinazionali europee (che ci sono) non sono per ora in grado di produrli. È un problema euro-sistemico che può dipendere da molti ostacoli tra cui la propensione di singoli Stati europei a "proteggere" le loro industrie farmaceutiche con varie "golden share" da un lato e dall'altro le norme della Ue sulla concorrenza che ostacolano la nascita di conglomerati scientifico-industriali (esempio in altro campo: la bocciatura alla fusione Siemens-Alstom ferroviarie del 2019).

L'Europa ha Airbus ma non ha EuroVax!

Perché non promuovere allora un consorzio europeo di leader industriali per una concentrazione di capacità produttiva tecno-scientifica in ambito farmaceutico e bio-medicale? Si tratterebbe certo di un'operazione difficile che tuttavia potrebbe trovare sostegni finanziari nel Fondo Europeo degli Investimenti (FEI) e nella Banca Europea degli Investimenti (BEI) e/o con una emissione finalizzata di Eurobond.

Il Summit globale sanitario in Italia e il Barda

In questo contesto l'Italia, oggi, non sta peggio degli altri Paesi europei e taluni ritengono che una nostra impresa potrebbe essere in grado di produrre a breve un vaccino anti-Covid che tuttavia non credo risolverebbe i problemi dimensionali né italiani né tanto meno europei. Adesso il Governo si sta adoperando per iniziative pubblico-privato per una riconversione dell'industria farmaceutica italiana nella produzione di vaccini su licenza. Non sarà facile in tempi ragionevoli.

Il Governo italiano potrebbe prendere una iniziativa politica in vista del summit globale per la salute (Global Health Summit) che si terrà a Roma in maggio chiedendo alla Commissione Europea che presenti ufficialmente Barda al summit. Non risolve le carenze d'oggi, ma sarebbe un segnale forte su un futuro che è minaccioso. Darebbe ruolo all'Italia anche per proporsi come sede del Barda riformulando la candidatura a suo tempo fatta per Ema a Milano e ora, magari, con un asse su Roma. Nel Piano nazionale di resilienza e ripresa italiano di gennaio sono previsti otto campioni territoriali di R&S. L'ipotesi è ancora da articolare e non tutti (già troppi) saranno di eguale importanza. Poiché le dimensioni contano, uno potente dovrebbe essere sulla biologia-immunologia-genomica anche valorizzando iniziative già in atto.

Draghi nel suo discorso al Parlamento italiano ha sottolineato che scienza, salute e sostenibilità vanno di pari passo e che questa è una sfida nella quale l'urgenza sui vaccini si innesta con politiche di lungo periodo. La sua pressione sulla Commissione europea si è subito dopo accentuata. L'Europa si è mossa bene con il Next Generation EU, ma sulla questione vaccini deve accelerare guardando anche al futuro, perché nessuno degli Stati membri è in grado di farlo per conto proprio. Non bastano infatti le velleità in un mondo di multinazionali farmaceutiche globali magari sostenute, in modo più o meno palese, da Stati potenti.

Articolo pubblicato il 27 febbraio 2021 su

<https://www.huffingtonpost.it/author/alberto-quadrio-curzio/>